

TRE FIDANZATE SONO TROPPE

(commedia brillante in due atti di)

(Calogero e Rosanna Maurici)

PERSONAGGI

Alberto Mezzatesta (Il Maresciallo dei carabinieri)

Marcello Mezzatesta (Il figlio)

Riccardo Mezzatesta (l'altro figlio)

Veronica Sindona (la moglie del Maresciallo)

Teresa (la fidanzata di Marcello)

Venuti Domenico (Maresciallo capo)

Valeria Venuti (la figlia del maresciallo Venuti)

Mondello Santina (la direttrice della posta)

Olga Mondello (la figlia della direttrice)

Tel. Autori-Fisso: 090/638009
Calogero- cellulare:3393359882
Rosanna- cellulare:3490730285

Dico al Signore che coloro i quali non conoscono i sentimenti veri, i valori veri, li possano conoscere anche col tempo e capire attraverso magari qualche sofferenza di breve tempo, che siamo in questa terra di passaggio e con tutti i problemi che ciascuno di noi ha o incontra durante il cammino della sua vita: gelosia, invidia, interesse per gli altri per distruggere e non costruire non fanno altro che fare stare male ottenendo anche il male di se stessi. Ancora per l'ottavo anno consecutivo sono l'autore più rappresentato in Sicilia, lo dico con grande gioia, soddisfazione, e molto orgoglioso di essere siciliano, da non confondere con la megalomania e chi mi conosce sa che quello che dico lo sento dal profondo del cuore, lo esterno subito, come quando scrivo una commedia che mi viene di getto. Tanti mi chiedono: come faccio a scrivere commedia in cinque, sei, sette ore; con tutta sincerità, sembra una domanda alla quale la risposta potrebbe essere facile e veloce; in realtà, a volte mi stupisco anche io, perché sò di altri autori contemporanei che scrivono un lavoro in sette mesi, un anno, a volte penso ma come faccio?! Poi rifletto e dico: il Signore ad ognuno di noi almeno un dono lo dà, a me ha dato un paio di doni fra i quali questo, ma ci sono cose semplicissime che nella vita non so fare e che altri con estrema facilità riescono a fare. In pochissimi anni ho raggiunto nel mio piccolo, grandissime soddisfazioni, poiché non è il mio lavoro, ma una vera **Passione** anzi un vero **Amore** il teatro e sapere che i miei testi si rappresentano in Calabria, Basilicata, Puglia, Lombardia, Marche, Liguria, Lazio, Reggio Emilia, Veneto ed altre regioni, mi posso ritenere soddisfatto essendo ancora in vita per godermi queste emozioni. Alle compagnie teatrali voglio dare solo un consiglio: autore contemporaneo non ci sono solo io, ce ne sono tanti altri di tutte le province, molti sono amici, e sono anche bravi, valutate per non fare sempre i soliti copioni, la gente ha bisogno di vedere cose nuove, dovete avere il coraggio di mettere in scena lavori nuovi, l'abilità ed il coraggio si vede anche in questo. Ovviamente i classici di quei autori di fronte ai quali mi scappello, rimangono un patrimonio culturale della nostra terra per sempre, però perché non fare conoscere anche talenti nuovi?!

La scena si svolge in casa del Maresciallo dei carabinieri Alberto Mezzatesta in un villaggio della periferia di Messina. Il Maresciallo sposato con Veronica Sindona impiegata postale hanno due figli, Marcello un giovane di circa ventidue anni iscritto in biologia perché il padre cerca di farlo entrare nei R.I.S; Marcello fidanzato con Teresa da circa tre anni, una ragazza innamoratissima, semplice, anche Marcello ricambia, però forse ancora per la giovane età, o forse perché si è legato troppo presto con un fidanzamento, quando va in vacanza solo ogni estate, ritorna rinvigorito e si vanta col fratello delle conquiste estive. Riccardo, il fratello di Marcello, circa la stessa età iscritto in psicologia non condivide il comportamento del fratello, anche perché essendo già fidanzato con Teresa una ragazza che non merita assolutamente nessun tradimento anche passeggero, perché la ritiene una Ragazza d'oro. Il modo è grande, ma a volte è piccolo e possono capitare quelle coincidenze che nessuno di noi si aspetta, a volte pensiamo che certe cose non si vengano mai a sapere, ma poi col tempo capitano circostanze che tutto viene a galla...come si suole dire: La verità viene sempre a Galla! So soltanto che oltre ad essere una commedia divertente piena di ritmo, scorrevole, che rispecchia ovviamente il mio modo di scrivere e che fino adesso in tutti i miei lavori precedenti e messi in scena da tantissime compagnie della Sicilia e fuori, critica e soprattutto il pubblico apprezza senza annoiarsi, senza sbadigli, senza che nessuno ha lasciato mai il posto a sedere. Ancora una volta non vi stupirete se il mio obiettivo principale è sempre quello di lanciare, di trasmettere sempre tra una risata e l'altra quei messaggi al pubblico; mi basta soltanto che anche in tutto il pubblico, due, tre, alla fine riescono a riflettere, per me è già un segno di soddisfazione!

Veramente alla fine di questa commedia possiamo dedurre che il detto:

CHI TROPPO VUOLE NULLA STRINGE

corrisponde sempre a verità.

La scena unica rappresenta:

Una porta centrale di entrata e uscita, una laterale a sinistra ed una a destra, per accedere nelle stanze, tavolo, quadri, mobili, senza dimenticare che siamo in una casa di un maresciallo dell'arma; poi come sempre lascio la decisione allo scenografo ed la regista di organizzarsi come ritengono opportuno.

S C E N A I°(Marcello, Riccardo, Teresa, Alberto, Veronica)

- Marc. (si vanta col fratello perché ogni estate va in vacanza e nonostante è fidanzato in questa stagione ha conquistato altre due ragazze) Che estate...che estate caro fratellino, a Ribera canuscivu a Olga, bellissima, chi labbra, chi occhi pari ca mi mangiava sulu sulu quannu mi taliava; a Sciacca canuscivu Valeria, chi ragazza mi fulminava già a un chilometro di distanza...
- Ric. Figuramuni appena eravu vicini, pigghiatu a scossa e ristavatu 'ncantatu. Comu non ti vergogni, avi tri anni ca si zitu cu Teresa ca è 'nna santa e tu fai u latin lover cu lautri.
- Mar. E secunnu tia u pozzu fari cu idda?! Teresa a è a me zita vera, chidda ca poi ma maritu picchi è a cchiù seria, cu lautri per ora mi diverto. (ad un tratto gli squilla il telefonino (**musica n. 2 Wind**) Ciao Valeria Amore mio, certo ca ti penso notti e jornu pomeriggio e sira. Senti sugnu all'università u prufissuri già mi talia poi ti chiamo io. (chiude sbaciucchiandola)
- Ric. Ma non avivi u telefonino della TIM tu canciasti?
- Mar. Chiddu della **TIM** serve per **Teresa TIM**...iniziale **T** quindi **Teresa**...poi Olga m'accattau chissu della **OMNITEL** iniziale **O** quindi serve per **Olga**...poi haiu **Wind doppia W**... picchi l'altra si chiama **Valeria Venuti** (squilla il telefonino- (**musica n. 3**) e lui esce dall'altra tasca un telefonino della **Omnitel**) **OLga** gioa, bedda... ma certo ca ti penso notti e jornu, pomeriggio e sira...poi ti chiamo io, staiu trasennu dintra a chiesa a salutari padre Carlo. (chiude con dei bacini)
- Ric. Menomali ca chiddu della **tre** inizia con la **T** come **Teresa**...ma tu hai la **TIM**... Ma tra Ribera e Sciacca comu faciату...(**squilla tim- musica. 4**)
- Mar. Ti stavo chiamando Teresa ...si vieni quando vuoi. Ciao. U bellu è ca puru u telefonino della Wind mu regalau Valeria (ridendo) A sira ma passava a Ribera cu Olga e certi voti puru a matina, poi ogni tantu invertivo andavo a Sciacca pi stari cu Valeria...Tra Sciacca e Ribera mancu vinti minuti e arrivi. A Valeria ci dissi ca mi chiamu Riccardo proprio comu attia, a Olga ci dissi ca mi chiamo Alberto comu u papà? (ride) Ma sugnu troppu forti u frati...Ca staiu a Messina ci dissi a verità, ma in due zone diverse: Piazza del popolo, e viale S. Martino...ma sugnu troppu forti u frati. (atteggiandosi)
- Ric. Haiu un frati pazzu e incosciente, tu a Teresa mancu ti la meriti...

- Mar. Hai un frati scaltru e cosciente! Teresa è speciale è una donna di casa, pulita, ingenua...e menomali ca i so genitori sunnu un pocu all'antica e non la fannu veniri cummia in vacanza. Sai si ti cuntutu stu particolari ti veni di ridiri...U patri di Valeria è Maresciallu capu in una caserma di Sciacca, maresciallu a tri binari...
- Ric. Cumu u papà?
- Mar. Comu u papà? sulu ca u papà avi du binari quindi il presunto mio suocero che non conoscerò mai e non avrà la fortuna di conoscermi o la sfortuna è superiore o papà.
- Ric. E si si canuscissiru?!..
- Mar. Cretinu, io chi ci dissi ca haiu un patri maresciallu?.. Non ci parlavu proprio do papà. Olga invece avi a so matri direttrici a Posta a Ribera...
- Ric. Collega da mamma!...(basito)
- Mar. Già collega sulu ca è superiore alla mamma picchi è direttrice...
- Ric. E a idda chi ci dicisti.
- Mar. Pi mettimi o sicuru ci dissi che è una impiegata di banca...ma tu, quannu ta trovi almeno a una.
- Ric. Per ora studio, e poi si non trovu a una seria comu Teresa non mi fazzu zitu.
- Ter. (entra Teresa) Cuoricino...fidanzatino...micino...Marcellino...
- Mar. Teresa tesoro mio (Marc. Gli vò incontro si abbracciano, ma Teresa si svincola e dopo qualcheù attimo di broncio gli dice)
- Ter. Chi ti dissi l'otra vota ca tutti i voti c'avi assai ca non nni videmu mi devi dire...(pausa) rifacciamo tutto....(Teresa se ne va vicino alla porta (**musica n. 5**))
- Ter. **Cuoricino...**
- Mar. Di tutto il mio **corpicino...**
- Ter. **Fidanzatino...**
- Mar. Sei l'unica nel mio **cuoricino...**
- Ter. **Micino...**

Mar. Miao...miao...miao!

Ter. Sbagliasti... quattro voti mi la diri...non tri voti!

Mar. **Miao...miao...miao...miao!**

Ter. **Marcellino...**

Mar. Sarò il tuo pane quotidiano ed il tuo vino...

Ter. Ora si ca mi veni di abbracciarti forti forti...(si abbracciano mentre il fratello con grande mimica guarda il pubblico.)

Ric. Io vaiu a provari a m' affari una commedia e senza di mia ca sugnu l'attori principali non cumenciano...

Mar. Vai vai a recitari...sulu no palcu sai recitari...

Ric. Megghiu sapiri recitari no palcu ma non nella vita...

Mar. Sai tanti voti sapiri recitari nella vita non guasta...

Ric. Tutti chiddi chi recitanu nella vita a lungo andare sempre mali ci finisci. (esce)

Mar. (Si tocca lì...) Hai!

Ter. Chiccè...

Mar. Mi vinni un bruciori ne pa...pa...pa...palpebre...

Ter. Ti veni un bruciori ne palpebre e ti tocchi sutta...

Mar. Ammia mi si ripercuoti prima sutta e poi supra...

Ter. Allora raccontami ti sei divertito senza di me...

Mar. (grande espressività) e comu!...da morire, voglio dire mi veniva da morire senza di di te...

Ter. Purtroppo i miei genitori non vonnu ca d'estate partiamo soli per venti giorni.

Mar. (verso il pubblico) E Menomali!...

Ter. Chi dicisti!?!...

Mar. Ca sugnu disperato tutti i voti ca partu sulu, iddi non vonnu mancu pi du'jorna. Quannu partemu suli, in serata a ma turnari, ni telefonanu trenta voti ...Non mu pozzu scurdari (verso il pubblico) nna vota siamo partiti di mattina alle nove per andare a Tindari, alla prima fermata di sosta per baciarci, eravamo **quasi labbra nelle labbra...**e squilla il telefono...so matri (la imita) unni siti arrivati, stati attenti, non curriti...nni misimu a caminari nautra vota, mancu fattu apposta dopu mezzura stava murennu di **stringimilla e baciolla**, ni firmamu alla seconda fermata di sosta...squilla il telefono: era so patri...(lo imita) arrivastivu, picchi non telefonastivu, non rientrati tardi, caminati piano e soprattutto Teresa picca stringimento e picca bacetti ca lu **stringimento** certi voti provoca **soffocamento** e li **bacetti** certi voti provocano fulmini e **saetti!** Ma iddi non sannu ca per me queste **interruzioni** mi provocano un rompimento di...(al pubblico) U capistivu! Poi mi provocano scombussolamento nella mente, mi sento sfinito, e sembro tutto rincoglionito, palpitazioni al cuore, l'intestino mi diventa almeno 35 metri di lunghezza e menomali ca mi si attorciglia asinò mi niscissi di fora...E pi non parlari quannu chiama so nonnu , so nonna, so zia, (sfinito)e so cucina!

Ter. Pazienza finu a quannu nni maritamu...(entra Veronica la madre di Marcello)

Ver. Ciao Teresa, tutto a posto...

Ter. Oggi si, ma finu assira no...

Ver. Io mi spicciu picchi staiu facennu tardu, stu diretturi è cosi severo, non vidu l'ura ca si 'nni và, peggio di iddu non nni ponnu veniri...salutami i toi Teresa, ciao Bedda (la bacia ed esce)

Ter. Quando mi voli beni to matri, che suocera...(entra Alberto il maresciallo padre di Marcello, in divisa)

Alb. OH! tutti e dui ccà siti...ciao Teresa (la bacia e poi saluta il figlio)

Ter. Che suocero quando mi vuole bene!...

Mar. Papà finisti u turnu...

Alb. Finivu, per ora di quant'avi ca trasfereru u marescallu capu, e haiu iu la responsabilità di tutto e pisanti ma pisanti, speriamo ca veni nautru maresciallu accussi è megghiu. Io con il mio carattere non ce la faccio sugnu troppu ansioso a quannu a quannu gocce di LEXOTAN mi 'nni pigghiu 10 e mezzu o jornu, non vulissi ca ritornassi a pigghiariminni 30 o jornu!

Mar. Papà ma 10 e mezzu o jornu, sunnu tri a matina, tri o pomeriggio e quattru a sira. Accussi sunnu 10 e a mezza?

Alb. Sei iscritto in Biologia ma di matematica non ne capisci niente. La matematica non è una provocazione. Io mi pigghiu tri a matina, tri o pomeriggio e quattru e mezzu a sira... pi calcolare la mezza goccia, **solo un carabiniere preciso** comu ammia ci voli, picchi si sbagghi di un pocu ddà mezza diventa una e quindi non sunnu cchiù quattru e mezzu ma cinque...e ti assicuro ca mezza fa fari assai!

Ter. Marcello, amore, mi nni vaiu ca a passari do supermecatu (si baciano, abbracciano ed esce)

S C E N A II° (Alberto, Marcello)

Mar. Papà, ma io vulissi trasiri in polizia non ne carabinieri...

Alb. Picchi sintemu...

Mar. Troppe barzellette cuntanu...

Alb. I cuntanu picchi, prima quarant'anni fa i pigghiavanu di tutti i maneri, senza mancu aviri a quinta elementari, due sulì n'avemu in caserma: l'appuntato Piccolo e l'appuntato Grasso.

Mar. L'appuntatu Piccolo e Grasso sunnu fra i cchiù cretini...

Alb. Ma chiddi hannu a scola serale e traseru cu nna' forti raccumannazione. Ora u cchiù cretinu avi un diploma e difficili puru è...

Mar. E si è difficili esseri cretinu puru cu diploma figuramuni ca terza media.

Alb. Senti, Polizia, finanza, carabinieri, sono tutti forze dell'ordine...essendo io (atteggiandosi) Sottoufficiali dell'arma, possiamo avere una marcia in più...

Mar. Papà veru è, siete tutte forze dell'ordine, menomali ca non nominasti i vigili, picchi a tremestieri vicinu u centru commerciali, non cinnè mai unu, e quannu ci sunnu non creano ordine ma disordine...

Alb. Lassali stari a chiddi e poi non mi và ca parli mali, sunnu sempri colleghi!

Mar. Ma io vogghiu trasiri nei R.I.S.

- Alb. Cretino, già sei cretinu prima di esseri carabinieri...ma chi schifiu mi fai diri...
I R.I.S. appartengono all'arma dei **carabinieri** (fiero) Se prima non entri nell'arma non puoi entrare nei RIS.
- Mar. Mi paria nella polizia.
- Alb. Appartengono all'Arma. (fiero)
- Mar. E allora pi forza cretinu a essiri prima?
- Alb. Prima di entrare nei R.I.S. u sai quantu a studiaru, ti devi prendere una laurea attinente, e la tua Biologia è attinente; anzi certi ufficiali dei RIS hannu tri lauree...
- Mar. Papà ma ci cridi ca ancora non sacciu di precisu chi significa RIS? MI pari Reparto Operativo speciale.
- Alb. Chiddi sunnu i ROS (sempre orgoglioso alzando i tacchi ed attengendosi)
 Un altro corpo speciale dell'arma che non c'è l'ha nessuno...
- Mar. Ma chi significa precisu allora...
- Alb.** (in difficoltà, non se lo ricorda) **RIS** , ci devi arrivari tu, senza bisogno del mio aiuto...
- Mar. RIS...R sta come...
- Alb. Come...
- Mar. Sicuramente Reparto...
- Alb. I...I...I...
- Mar. PA? e non mi mettiri ansia...
- Alb. Non mi chiamari mai più Pa'... te lo immagini se un carabiniere mi chiamasse:
MARE... senza dirmi **SCIALLO!**...
- Mar. Hai raggiuni vi nni putissivu iri tutti al mare... e un carabiniere chi non ci mittissi
Sciallo...fussi uno sciacallo.... **Allura R**...come **Reparto**...**I**...come
I...**I**...chissa è chidda cchiù difficili...**I**...come **Italiano**...**S** ...come ...**Siciliano**...
- Alb. Cretino se è italiano non puo essere siciliano...

Mar. Ma picchi a Sicilia non fa parti dell'Italia.

Alb. U sai chi ti dicu u papà, si scaltru pi tanti cosi...però si cretinu pi certi cosi...
Marcello...

Mar. Si Papà...

Alb. Tu a fari pi forza u **carabinieri!**.. (prima di entrare nella stanza verso il pubblico)
Mi scordu sempre chi significa sta sigla RIS...

S C E N A III°

(Marcello, Alberto, Veronica, Riccardo, Teresa)

Mar. Mi sbaglierò ma forse non su ricorda mancu iddu chi significa RIS...
(squilla un cellulare **Musica n. 2**) Mi **Wind...Valeria** ...(parla sottovoce) Amore sugnu a chiesa, tu scurdasti? mi scurdavu u telefonino aperto...ah! T'avia dittu ca eru all'università? E chi voi tra università e chiesa fazzu sempre confusioni poi ti chiamo...(nel frattempo squilla l'altro telefonino **musica n.3**) Valeria senti squillare un altro telefonino? Hai ragione, c'è un vecchietto ca su scurdau puru iddu addumatu...Ma diri na cosa importante, va bene poi ci sentiamo...(prende subito l'altro) **OMNITEL...OIGA...** Tesoro...staiu seguennu a lezione u profissuri mi talia stranu...Ah! Ti dissi ca eru in chiesa? (si mangia le mani, grande espressività) Fra Università e chiesa fazzu sempre confusioni, picchi haiu sempre attia nna' testa...ciao (chiude) Mi paria ca era cchiù facili cummattiri cu **Tri**, invece è difficili, devo stare molto attento, attentissimo e menomali ca stanno luntanu!
(squilla il telefonino **musica n.4**) **TIM... T...TERESA** ...unni sugnu a chiesa o all'università, no idda ccà dintra mi lassau...(ripete) dintra sugnu...dintru sugnu...**Pronto Tesoro mio**, cuoricino...miao! (conta quattro volte)miao! miao! Miao! Dove sono?...dove mi hai lasciato, in chie...a casa...a casa...che pensavo te, ah!.. Ciao Tesoro. (si asciuga la fronte) Mi fici zitu troppu prestu...io ci tegnu a Teresa però...(entra il Padre)

Alb. Però...non supporti i so genitori veru! Anzi, ti devi ritenere fortunato, loro sono di buona famiglia, rispettosi dell'arma...lei semplice, fragile, piena di sentimenti veri, di poche parole, bella, tenera...tenera...

Mar. Papà mi stai descrivennu un mazzu di lattuca! (squilla il telefono di casa, Il Maresciallo lo prende, mentre Marcello preso dalla confusione gli sembra che sia uno dei suoi cellulari e li esce uno per uno)

Alb. Comandi!...Ah! Appuntato, le chiedo scusa, in questo momento sono io il Comandante, la forza dell'abitudine...è urgente arrivo subito. (chiude) Ma chi fai cu tutti sti cellulari...unu non ti bastava?

- Mar. Eh! Papà uno non mi funziona cchiù u tastu 7, l'altro a batteria è rovinata e mi nni ristau unu mezzu bonu...
- Alb. Ricordati che l'**abbondanza** non ha dinchiutu mai **panza!**
- Alb. Cerca di imparare a risparmiare, quantu arrivu in caserma. (esce)
- Mar. **Omnitel...Olga (telefona- musica n. 3)** Pronto Olga sono io **Marc...**(si mangia le mani) Alberto, sono uscito adesso dalla...A unni t'avia dittu ca era io? A chiesa...non picchi mi piaci giocare alle volte (grande mimica) salutavu o Parrinu, alcuni amici...e via...quantu Ti amo...Quanto mi manchi, fino a poco fa ero giù adesso parlando con te, sono su, mi sento sopra il cielo...sopra il cielo no...picchi? Ah! Picchi asinò voli diri ca sugnu mortu...Allura mi sento tre metri sotto il cielo, ti penso sempre...senti mi dovevi dire una bella sorpresa...ah! certo se me lo dici, che sorpresa è! Come ti vorrei avere qui accanto e stringerti, almeno con te interruzioni di telefonate non ci nni sunnu! Nenti...nenti poi ti spiego. Comunque mi si sta scaricannu a batteria ci sentiamo. (chiude sbaciucchiando **e squilla wind –musica n. 2)** **WIND...VALERIA...**si cu Olga ero in chiesa cu Valeria ero **all'università** pronto Valeria, Amore mio, quanto mi manchi, si sono uscito adesso fino a poco fa avevo un mal di testa e tristezza, ora parlando con te per me è festa, mi sento tre metri anzi quattro metri sotto il cielo, comu...secunnu tia sugnu troppu giù...megghio sopra! Allura mi sento tre metri sopra il cielo...anzi facemu sette... ma senti Valeria, Sopra il cielo non significa ca uno è mortu...Ah! Tu sei contenta che io sono morto, perchè sai che anche nell'aldilà ti penso... Capivu...senti mi si sta scaricannu a batteria ciao Amore mio...(chiude e si tocca) Figlia di bona matri, chissa già mi vulia assieme a S. Pietro... Oh! Basta sbagghiari una piccola parola ca uno veni scopertu, devo stare attento, molto attento ma io sugnu troppu forti. (si siede e comincia a leggere un giornale di sport in quel momento entra la madre Veronica)
- Ver. Ciao, Marcello...papà.
- Mar. E' andato in caserma dice che era una cosa urgente...(entra Riccardo)
- Ver. Oggi mi sento più rilassata nonostante una giornata intensa piena di lavoro.
- Ric. Ciao a tutti...Mamma ho visto papà a momenti arriva, era più contento del solito.
- Mar. Fratellino come vanno le prove, se vuoi un po' di aiuto chiamami. (La madre nel frattempo si va a cambiare)
- Ric. Tu non sei fatto per il palcoscenico...tu sei fatto solo per lo **sce...nico**
Vedi per me il teatro è vita...per te la vita è teatro...
- Mar. Chi filosofia del teatro o meglio della vita...attia t'affari un pocu scaltriri...

- Ric. Se per scaltire è quello che intenti tu, meglio rimbambinire! Magari avessi io la fortuna di trovare una come Teresa...ma non capisci ca si chidda veni a sapiri tanticchia...ci pigghia un collasso e poi ti lassa...
- Mar. Come veni a sapiri, e poi tu dissi Teresa è chidda ca ci tegnu chiassi di tutti... Si e no po' durari un'altra estate cu Valeria e Olga, fra due estati cambio Provincia. Al posto di andare in provincia di Agrigento, vado nel Ragusano...(entra Alberto)
- Alb. Oh! Tutti a casa siete meglio cosi! Ci sono novità per certi versi belli...la mamma...
- Ver. Eccomi! Anche io ho delle belle novità finalmente... Allora chi comincia per Prima...
- Alb. Tu...
- Ver. Tu...
- Alb. Tu...
- Ver. Tu...
- Alb. Va bene meglio io...
- Ver. No meglio io...
- Mar. Ma stati giocando a chi arriva prima?
- Ver. U sai chi ti dicu u maritu cumencia tu!
- Alb. Allora, ho capito che per fare il comandante la responsabilità è troppa, mi ha telefonato il capitano Buscemi per dirmi che potevo benissimo rimanere a comando della stazione dei carabinieri, io non ma sintivu a mughieri, significava aumentari gocce di Lexsotan e dopo mancu un'ora hanno subito provveduto.
- Ver. Cioè, chi succidiu...
- Alb. La cosa mi fa doppiamente piacere picchi il nuovo comandante chi veni, eravamo colleghi di corso, avi 26 anni e setti misi ca ni canuscemu. Il comandante Venuti Domenico di Sciacca della provincia di Agrigento...
(Marcello fa cadere il giornale, rimane zitto guardando dritto verso il pubblico)
- Ver. Ma è sposato...scapolo...
- Alb. No, la moglie le è morta ma ha una figlia che si è appena diplomata...

Ric. Come si chiama papà...

Alb. La figlia si chiama mi ha detto Va... Va...Valeria...(Marcello spalanca gli occhi verso il pubblico, tossisce fa scena con grande espressività) picchi Riccardo chi ci voi fari un pensierino...Lascia stari picchi mi dissi so patri ca è zita proprio cu uno di Messina ca si chiama Riccardo, (ride) Riccardo proprio comu attia, anzi vulia informazioni ma non sapi u cognomi e mancu so figghia...picchi avi picca ca si canuscinu ed è uno dei motivi che ha accettato di venire a Messina.

Ric. Allora è da pocu ca sunni ziti...

Ver. E si sentunu sulu pi telefonu?...

Alb. Ma Marcello ma tu non sei andato in provincia di Agrigento questa estate.

Mar. Ad (gli si ritira la voce) ad...(fa scena) ad Agrigento città pa...pa... pà...

Alb. Ma chi mi chiami a rate?

Mar. Mi brucia a gola... (parla a stento)

Ver. Fatti un po' di gargarismi di **Iodosan...**

Ric. Meglio **TANTUM VERDE...**è più efficace, guarda comu è viridi 'nna facci...

Alb. E tu...qual'e questa bella notizia.

Ver. Finalmente da Lunedì, arriva il nuovo direttore...mancu fattu apposta è puru da provincia di Agrigento...di Ribera.

Alb. Speriamo ca chissu è un tipo cchiù elastico.

Ver. E' Fimmina, vedova con una figghia puru ca si diplomau quest'anno...

Mar. Ma...MA...MA...Madonna Santa...

Ver. Ma chi hai a mamma!

Mar. Su...Su...gnu...rovinato... u bruciori!...

Alb. Per un bruciori di gola chi stai facennu...

- Ver. Ma non è ca è allergia
- Ric. Sarà Allergia alla telefonia
- Alb. Ma quale allergia, e stu tempu, ci brucia a gola, iddu puru ca è esagerato!
- Ric. (verso il pubblico) Io pensu ca ci brucia nautra cosa! (entre Teresa)
- Ver. Vai da Marcello ca si senti pocu bene...
- Ric. Vai Teresa da Marcello e gli accarezzi la gola...
- Mar. (nel frattempo comincia a squillare L'OMnitel (**musica n.2**)...ciao **O... O...**mi fa male la gola e l'allergia, ti chiamo io... (chiude)
- Ter. Ma hai l'omintel, cu era...
- Mar. O...O...
- Ric. Ottavio, chiddu di Palermo...
- Ter. E picchi ti chiama nell'omnitel!
- Mar. Ri...Ri...cardo parla tu...non mi fa...fa...ri sfurzari...
- Ric. Picchi rispiarmanu, hannu tutti e dui l'omnitel...(squilla Wind...Valeria) (**musica n.2**)
- Mar. Ciao Va...va... non Pozzu parlari bo...bo...bonu..a go...a go...la...
- Ric. Cu era Valerio...chissu è pazzu per il telefonino Wind...dice che è la migliore Compagnia...
- Ter. Ma quantu telefoni hai...
- Ric. No chissu della Wind è mio, ogni tantu ciù prestu...
- Ver. Ma ti brucia assai ancora sta gola...
- Ric. Sarà una faringo- laringo- trachite ca si ripercuote fino alla gastrite, all'esofagite con un po' di ansia, forse è megghio che oltre ai gargarismi si pigghia puru una Va...Va...Valeriana cosi si calma un pocu...Teresa mentre si fa i gargarismi, facci diri O...O...Ol...Ol...cioe la O e la L, assieme alla Valeriana ci passa, poi facci ripetere **Teresa attia sula haiu...Teresa attia sula haiu...**Io ca studiu psicologia capisco...

Alb. Mah! Mi paria scantatu, sempre spettaculusu è quannu avi nna minima cosa!
Allura pari ca tuttu sta filannu lisciu lisciu...

Ric. (verso il pubblico) Ancora ava veniri u rasmusu...rasmusu!..

Ver. Quantu vaiu a vidu ddà dintra puru io...

Alb. E lassali stari a quannu a quannu ponnu stari sulì un pocu...po' essiri ca con un pocu di bacetti si metti a postu...

Ric. Papà per ora me frati non capisci ne bacetti, nè Teresa, né cellulari, me frati senti sulu bruciori dappertutto...

Alb. Ma tu chi dici u papà c'avia accettari a fari u comandanti!

Ric. Papà stavolta secunnu mia sbagghiasti, aviatu accettari poi col tempo te ne pentirai.

Alb. Ma picchi...io tutta sta responsabilità dentro di me non me la sentivo di prendermela, io a mezza a mezza sti Lexsotan mi la livari.

Ric. Te la sei presa...papà te la sei presa...in un' altra parte, ma te la sei presa...

Alb. In un' altra parte, ma chi voi diri...

Ric. Nenti papà è tutta psicologia ma se tu non ci pensi ti passa poi...**poooooi!**

Alb. Allura non ci devo pensare.

Ric. Non ci deve pensare, anche se...

Alb. Anche se...

Ric. Anche se il non pensare non esiste...

Alb. Veru? E Comu!?

Ric. Non esiste, perché mentre tu pensi di non pensare, stai pensando, e mentre stai pensando che non devi pensare di pensare, nello stesso momento stai pensando...

Alb. Chissa a tutti i carabinieri da caserma ci l'addiri troppu bella è!

Ric. Megghiu ca non lo dici papà, poi si cunfunnu e cusapi chiddu chi ponnu pensari!

- Ver. (entra Veronica) Marcello ci vinni puru u vomito...ora si sta calmannu...
Non fa altro chi diricci a Teresa...TERESA attia sulu haiu credimi sempre...
TERESA ATTIA SULI HAIU CRIDIMI SEMPRE...però prima di diricci
Teresa a prima vota ci dissi TIM attia sulu haiu...stava delirannu...
- Alb. U dissi iu, è troppu spettacolusu e poi cu tutti sti telefonini c'avi sta funnennu,
ma io gli e li sequestro.
- Ric. Pàpà non sequestrari nenti asinò u bruciori ti veni attia! (entra Teresa con Marcello)
- Ter. Sta megghiu, ma forse sarà vera allergia...
- Ver. Ma non è megghio ca qualche volta si fa le prove allergiche?
- Ric. (con ironia verso il fratello) Sì, ci saranno le prove, non passerà assai...
(poi verso il pubblico) Poi u bruciori veni a tutti! E iddu si brucia!
- Ter. Io magari resto nautru poco.
- Mar. No, non ti preoccupari, mi sento già megghio! (Teresa lo abbraccia e lo stringe)
- Ter. Tesoro mio quante belle cose che mi hai detto, quasi quasi quannu ti senti mali
mi dici così cchiù belli!
- Ric. (verso il pubblico) A vogghia quantu ci nna' va diri ancora!
- Ter. Va beni vado, più tardi chiamo...o meglio ritorno...Marcello Tesoro, ti prego
mentre esco dimmi in presenza di tutti i tuoi, quello che mi hai detto e ripetuto
là dentro...
- Mar. Certo Tesoro mio...**TIM**...Cioè **Teresa attia sula haiu**...ma cridimi sempre!
(Teresa esce gioiando, mentre Marcello confuso si passa la mano nei capelli)
- Ver. Matri chi tenerezza chi fannu...Tu Alberto mai mu dicisti attia sula haiu!
- Alb. E picchi ti l'avìa diri? E poi u vidi a chiama **Tim**, tannu cellulari non esistevano.
- Mar. Pa...pà...pa... ma...ma...ma
- Alb. A voi finiri di chiamari a rate, capisco ca ti senti allergico, faringitico, laringitico, e
tracheitico però ci devi chiamare giusto.

Mar. Papà...mamà... vi devo parlare , se non siete voi a capire un figlio che ha dei problemi e che questi problemi si possono ripercuotere in tutta la famiglia, e se in questi momenti la famiglia quanto è vera famiglia se non si stringe a colui il quale ha dei problemi, i problemi aumentano e non c'è famiglia che si definisce famiglia che non fa niente per risolvere i problemi di un familiare (padre e madre lo guardano fissi e stupiti) e siccome **voi** solo **voi** siete la mia vera famiglia io ho deciso di raccontare tutto alla mia vera famiglia, vi prego non vi arrabbiate assai ma piccaredda, non insultami assai, ma piccaredda, non mi lasciate solo ma...

Ric. **Accompagnato...**

Mar. Capitemi, comprendetemi, sono solo un ragazzo di ventidue anni, con i suoi lati negativi e positivi e se voi per caso non riuscireste a fare quello che vi ho detto prima, il concetto di famiglia cade e se cade la famiglia che famiglia è!? In fondo la vera famiglia si vede quando un componente della famiglia cade e per farlo rialzare ha bisogno della famiglia...della sua famiglia!

Alb. (grande mimica) Ma nni stai pigghiannu pu culu?

Ver. Ma che dici Alberto!..Tuo figlio e mai possibile che tuo figlio ci prenderebbe per... al limite per i fondelli..

Alb. E chi differenza c'è!..

Mar. Papà...il valore della famiglia...(lo interrompe)

Alb. Basta Marcello...cu sta cacchiu di famiglia, dicci chiddu chi ti capitau, tu u sai di quantu comprensivi semu...

Ver. Marcello sei un figlio d'oro...

Ric. (verso il pubblico) Per ora manco bronzo è?

Ver. Ci hai fatto scoraggiare ma chiccè a mamma...

Alb. Mi pari ca in psicologia ci si scrittu tu, no to frati...

Alb. Allora Marcello parla, papà sarà comprensivo, non perderà il controllo, sia perché sono padre, sia perché sono carabiniere poi specialmente tu quando sarai nei **RIS** devi avere un autocontrollo e nervi saldati. **(musica n.9)**

Mar. Pap...

Alb. Marc...

Mar. Pap...

Alb. Marc...

Mar. Papà...

Alb. Marcello...

Mar. Papà...

Alb. Marcello si sta facennu matina...

Mar. Papà... U sai io o maresciallo Venuti u canusciu...

Alb. U canusci e comu?!...

Mar. Non di persona...

Alb. E comu pi telefono?

Mar. Canusciu a so figghia Valeria...

Alb. E va beni, chiffà ti emozionavi pi stu motivo...

Mar. No, pi vacanzi io mi trovava a Sciacca, ficimu conoscenza e iu senza vuliri mi ci fici zitu...

Ric. Io vado a dormire...(se ne vò)

Alb. (grande mimica, con gli occhi il viso ed il corpo, guarda il pubblico) U vi...di u pa...pà...ca... è ca...lmo...ca man...cu... pe...rsi, u...con...tro...llo. (subito dopo) Disgraziato...giustu giustu ca figghia do me collega, e ora chissi sunnu ccà comu facemu ora...comu...senza vuliri...figuramuni si vuliatu!

Ver. Alberto, non perdiamo la situazione dalla mani...

Alb. Io ho perso la situazione già dai piedi...ma ti rendi conto....

Ver. Calma, sangue freddo..

Alb. Io l'haiu agghiaccaitu....

- Ver. In fin dei conti è stata una ragazzata...una marasciallata!
- Alb. Chi voi diri con questo termine ca i figghi de marescialli sunnu cretini...
- Ver. Ma non mi riferivo ai figghi! Oh! Scusa non mi fari perderi le staffe puru ammia.
- Alb. Ma chissu dumani appena mi dici... me figghia è zita con un messinese ca si chiama Marcello...
- Mar. No papà, ci dissi ca mi chiamo Riccardo...
- Alb. Riccardo, come to frati, menomali ca fusti furbu...
- Ver. Hai visto ca i figghi dei carabinieri non sunnu cretini?
- Alb. Io mi sentu persu, comu facemu ora a nascondere tutto, praticamente tu non Ti devi fare mai vedere...
- Ver. Dumani io sono di pomeriggio, me la vedo io, nessuno scoprirà niente, tu non ti sentire responsabile di niente, stasera pigghiatu 40 gocce di Lexsotan e dumani risolvemu tuttu...vattinni a dormiri...stai attento 40 gocce non ti nni' pigghiaru chiassai...
- Alb. (Mentre se ne va) Disgraziato, mi ha rovinato, a figlia do comandante... Veronica dumani passa da farmacia e fai rifornimento di Lexotan! (se ne va)
- Ver. A mamma però tu, comu putisti fari sai c'hai nna bedda picciotta Teresa....
- Mar. Mamma io avissi bisognu di svogarmi ancora, ma sulu cuttia...
- Ver. No a mamma, ormai dumani...era megghiu ca mu cuntavi sulu ammia, u sai ca to patri perdi subito i staffi...(accarezzandolo, coccolandolo) invece a mamma è sempre disponibile, calma, con sangue freddo, autocontrollo pieno del fisico e della mente. Com'è a mamma!?
- Mar. (Come un bambino) disponibile, calma, sangue freddo, piena di autocontrollo Fisico e mentale e non perde mai le staffe...ma mai mai...mai...vero mamma!..?
- Ver. Mai...mai...a Mamma...(Fine I° Atto) **(musica n.10)**

SECONDO ATTO**(sigla musicale)****SCENA IV°****(Veronica, Marcello, Alberto, Riccardo, Teresa)**

Mar. Mamma ma comu russava stanotte u papà.

Ver. E certu cu tutti ddi gucci chi cci fici pigghiari! (entra Alberto mezzo stordito)

Ver. Stamattina non vai in caserma...

Alb. Cu stu sonnu c'ahiu ancora...Ora telefonu e ci dicu ca dumani si 'nni parla. (telefona) Appuntato, Mezzatesta sono...Come? È arrivato Il Maresciallo, va bene ora arrivo...(chiude) partiu stanotte e arrivau! Matri mi faccio forza e vado, non vorrei che pensa male di me...Veronica, ci cridi ca haiu un pocu di ansia!

Ver. Senti secunnu è megghiu ca ti pigghi 'nna decina di Lexsotan?

Alb. Accussi poi m'addummisciu!

Ver. MA picchi tu scordasti c'avi trentanni ca dormi. (Il figlio ride)

Alb. Pi favuri finemula cu sti battuti. E tu non ridere, pensa ca si zitu cu dui, con la figlia del comandante, il maresciallo capo, il mio superiore, can la figlia del maresciallo Venuti...(entra Il figlio Riccardo)

Ric. Che già sono **venuti** qui!...

Alb. Puru tu, non potevi dire sono **arrivati**.

Ric. Papà u stessu è!

Alb. No, picchi con questo termine **Venuti**...devo aumentare la dose di gocce, se dicevi sono **arrivati**... deci gocce mi bastavano...quando mi vado a preparare.

Mar. (Alberto entra nella stanza) Mamma appena nesci u papà ti devo parlare.

Ric. Si aspetta ca nesci asinò il 118 a ma chiamari! (squilla il telefono **musica n.2**)

Mar. **Wind...**

Ric. **Valeria**

Ver. **Venuti...**

Mar. **Valeria...**dimmi...è arrivato il momento di dirmi la sorpresa? (grande espressività)
(gli si ritira la voce mentre dice:) Spe...ro che sia una bu...ona no...tizia.
(mentre ascolta alcuni secondi, guarda la madre e fratello che a sua volta alzano le spalle...in quel momento entra Alberto) Cosa? ti trovi a Messina?!.. con tuo padre? (Alberto sente e si morde le dita)

Alb. Disgraziato io a quannu ti ho messo al mondo e quannu mi fici carabiniere.

Ver. Non diri fissarii, ca tu al mondo u mittisti cummia, e poi tu...sulu u carabinieri putiatu fari!

Mar. Tuo padre maresciallo Venuti...

Alb. Comandi!... Ma chi dicu...staiu funnennu, quantu nesciu. (esce)

Mar. Quindi tuo padre è il nuovo comandante della caserma...io per ora mi trovo nella zona opposta, ci voli assai prima c'arrivu, ci vediamo stasera...dalle sei alle otto...Ma certo ca sugnu cuntentu...va bene Tesoro.. cosa?...E' la prima volta ca ti chiamo tesoro? Ah! va bene...ti chiamo sempre AMORE...ci vediamo...non vedo l'ora...(chiude) Mannaggia Tesoro chiamo a Teresa...

Ric. Non vedi l'ora...ora la devi vedere l'ora, picchi l'orologio ti serve un'ura cu una...dui uri cu nautra...tri uri cu nautra, **fiatone...corsa...telefonate...ansia...** timore di essere scoperti...concentrazione massima...che si puo' tramutare in sconcentrazione massima...

Ver. Ma chi ti dissi a mamma!

Mar. Mi dissi ca grazie a un cretinu di maresciallo che non ha voluto prendersi la responsabilità del comando, suo padre ha accettato di trasferirsi per amor suo picchi sapi ca è zita con uno di Messina...

Ric. Quindi u cretinu fussi u **papà**?

Ver. In questo tantu tortu non ne **ha**! Senti a mamma, non ti preoccupari ca io ti aiuterò, sicuramente ogni tantu stu maresciallo veni ccà so figghia, a m'affari in modo che non dovete mai incontrarvi...ma ci pensi a ddà poverina di Teresa...ma tu promettimi ca non fai mai cchiù sti cosi...anche picchi a mamma, noi siamo di buona famiglia, la nuova direttrice, essendo io la vice, deve capire che ha a che fare con una donna tutta di un pezzo, con una donna che sa tenere il controllo sia in ufficio, che a casa, che deve capire che siamo una famiglia unita, una famiglia piena di sani principi...morali...spirituali...

Ric. (verso il pubblico) Mi pari suor Carmelina!..

Mar. Te lo prometto, però prima ti devo parlare...

Ric. Ora veni u bello!

Mar. Mamma...mammina...mammuzza...mammicedda...non ti arrabbiare!

Ver. Mi pigghiasti pi to patri? Anche si avi ragioni, però iddu è andato in escandescenza al posto di tenere i nervi saldi e di pensare al da farsi...

Mar. Mamma, mentre ero a Ribera, canuscivu una ragazza di nome Olga, e mi ci fici zitu.

Ver. Oh! Ma si peggio di don Giovanni! Ma comu faciatu, menomali ca Teresa l'aviatu ccà asinò u sangu ti tiravano...picchissu riturnasti cchiu siccu! (**musica n. 3**)

Mar. **OMNTEL...** (Riccardo assieme alla madre rispondono): **OLGA....**

Mar. Olga cara...come non ti ho detto Gioia mia?... ma certo che te lo dico: Gioia mia...(ascolta un poco) una bella sorpresa!

Ric. Mancu a Pasqua ci sunnu tutti sti sorprese!

Mar. Tua madre è stata trasferita qui? (**come prima gli si ritira la voce**) Che sono contento...ma io in questo momento mi trovo nella zona opposta...non stasera non posso perché avevo già un appuntamento con Va...Con Vasta, il professore Vasta...a che ora ho l'appuntamento? Dalle sei alle otto... ah! Vuoi che ci vediamo alle nove? Va bene ti chiamo io...ah! Non ti ho detto Gioia? Va bene Amore ti chiamo io...ti ho chiamato Amore? ...Va bene ti chiamo sempre Gioia... chiudo perché mi stanno suonando alla porta... (chiude) Mamma mia chi mi sentu cunfunnutu...calma...mamma non perdiamo la calma.

Ver. Praticamente ammia chissa mi paria ca ristava a Ribera invece so matri fu trasferita puru ccà a Messina...chiffà a poliziotta so matri...

Ric. No...è superiora...

Ver. Superiora!...ma che monaca e avi 'nna figghia?!

Ric. No è superiora attia...

Mar. Mamma so matri è una tua collega delle poste...

Ver. E non ti preoccupari a mamma...**comu?! Chi dicisti? Travagghia e poste...**
Ti facisti zita ca figghia di una mia collega...aspetta...aspetta comu dicisti ca
si chiama...Olga...e in quale posta fu trasferita...

Mar. Proprio...proprio lavori tu...

Ver. Veronica calma...**disgraziato...**Veronica sangue freddo...**disonesto...farabutto...**
Veronica autocontrollo...**Disgraziato to patri quannu ti fici!** Veronica non
perdere le staffe...**Tu a Teresa non te la meriti...io gli racconto tutto...**
che vergogna...(squilla il telefono di casa è una collega di Veronica che le comunica che la
nuova direttrice vuole farle visita) Ciao Giulia, a direttrice e chi voli? Passamilla....
Direttrice buongiorno...certo l'aspetto sa già dove abito? Ah! Sa già tante cose, bene
Ci vediamo...viene con sua figlia? Certo va bene. **(chiude)** Calma e sangue freddo...

Mar. Io l'haiu cchiu agghiacciatu do papà!

Ver. Intanto tu vattinni subito...Riccardo portatillu luntanu...(entra Teresa)

Ter. Ciao Marcello...chiccè...

Mar. Staiu ennu all'università...mi chiamau u profissuri...

Ter. T'aspetto ccà...

Ver. No Teresa, iddu fa tardi, poi deve andare con mia madre da mio zio a Taormina
(Marcello stava per uscire)

Ter. Marcello, neppure mi saluti, e non mi dici Tesoro!?

Mar. Scusa Amore...

Ter. Amore!...è la prima volta che mi chiami Amore, mi chiami sempre Tesoro...

Mar. Tesoro, ogni tanto è bello cambiare...

Ric. (verso il pubblico) Cuminciau già a cunfunnisi! (Marcello bacia Teresa ed esce)

SCENA VII°

(Veronica, Alberto, Teresa, la signora Castiglione Santina, con la figlia Olga, Riccardo,
Maresciallo Venuti con la figlia Valeria)

Ter. Ma, era strano...

Ver. Per ora è sotto pressione con l'università...(entra Alberto)

Alb. Ciao Teresa.

Ter. Buongiorno...

Alb. Ho conosciuto il nuovo comandante...più tardi ci farà visita con la **figlia...**

Ter. Io devo andare a fare un po' di spesa, magari passo più tardi...(saluta ed esce)

Alb. Poverina, non se lo meritava...mio figlio che gioca con due mazzi di carte! Chi imbrogliava prima o poi viene scoperto...Senti Veronica, dobbiamo togliere la foto di Marcello almeno da questa stanza prima che veni u maresciallo, asinò ci facemu i baffi, a parrucca...Veronica ma mi stai sintennu, ti vidu assenti pari ca non ti brucia, certu si fici zitu ca figghia do me comandanti ed è **logico** che a me deve bruciare di più, è **logico** che io me la devo prendere di più, è **logico** che il mio cuore batte a 320 al minuto, è **logico**...(viene interrotto)

Ver. **E' logico** ca si fici zitu puru ca a figghia della mia direttrice...

Alb. Ah! Menomali...(poi) **Comu...chi dicisti...**(va a prendersi un po di gocce **musica n.12**)
(Circa 60 secondi poi diminuire gradualmente)

Ver. A momenti arriva la direttrice, non ti fari vidiri ca si maresciallo...cioè vulia diri non ti fari vidiri calmo...matri ca chi mi sta pigghiannu...(arrabbiata) non ti fari vidiri agitatu...Dici ca si un carabiniere furbo e scaltro, a ma circari di fari passari sti du' anni senza lasciare traccia...

Alb. E a direttrici quantu resta puru du' anni?

Ver. Idda almeno cinqu sei anni...(Alberto Sviene) **Musica n.12**

Ver. Alberto...Alberto...dai ripigghiati...tu si un maresciallo furbo, intelligente, tu si megghiu del commissario Maigret...do tenente Cojack...do tenente Colomba...(Alberto si v' riprendendo)

Alb. Si colomba...tenente colombo...

Ver. Apposta u dissi, per non dire uovo di pasqua...

Alb. Che ero meglio di questi u sapia! Però mi resta il dubbio si sugnu meglio del commissario **Montalbano!**

- Ver. Poi proprio a iddu non lu vidi, non l'hai vistu proprio...tranne ca in televisione!
Dai prepariamoci mentalmente...non devono scoprire **niente**...ripeti...
- Alb. **(Alberto ripete come un cretino per due tre volte)** Non devono scoprire **niente**...
ma non mi fari fari i cosi di babbi, ca mi veni cchiù sonnu...(bussano, entrano
la direttrice con la figlia Olga)
- Ver. Buongiorno...prego accomodatevi...(fanno le presentazioni)
- Dir. Mi hanno parlato benissimo di lei, spero che ci sarà un'ottima intesa...
- Olg. Signora mi scusi, ma da qui a Piazza del Popolo è lontano?
- Alb. Una quindicina di chilometri...
- Dir. Mia figlia è fidanzata con un ragazzo di Messina...e per i figli...cosa non si fa!...
Vista questa opportunità, ho accettato di venire a Messina...(entra Teresa)
- Ver. (la presenta) LA fidanzata di mio figlio...(mentre si presentano)
- Alb. (al pubblico) Un figlio disgraziato con tre suocere! (entra Riccardo, solite presentazioni)
- Ter. E Marcello?!
- Ric. Marcello è andato dove sapevi tu...
- Dir. Marcello sarebbe l'altro figlio.
- Olg. Maresciallo, il mio ragazzo si chiama proprio come lei...
- Alb. Ah! Si...che casualità...
- Olg. Putroppo è rimasto orfano dall'età di sei anni (il maresciallo si tocca)
- Alb. Che figlio di buona donna! Volevo dire che questa buona donna ha avuto la
forza di crescerlo bene.
- Olg. Teresa, scusa se ti do del tu, siamo giovanissime, ed il tuo ragazzo che fa...
Studia, lavora...
- Ter. Studia.
- Alb. E i genitori sunnu tutti e dui vivi. (ridono tutti)

- Olg. Stasera Teresa mi vedo con Alberto alle nove, se vieni te lo presento, anzi puoi dire a Marcello se viene pure lui...
- Ver. Mio figlio rientra sul tardi doveva andare fuori Città...Ma sicuramente avrete tanto tempo!
- Alb. **A voglia chi tempo chi hannu!**
- Ric. Scusatemi ma io vado a studiare...(entra nella sua stanza)
- Olg. Anzi se mi scusate un attimo, lo chiamo chissà se può anticipare. (fa il numero) Alberto ciao Gioia...stavolta non hai dimenticato di dirmi Gioia anche tu...
- Dir. Chi tempi belli cara Veronica...
- Olg. Ma come ci vediamo alle sei, ma se avevi detto alle nove...ah! Ti eri confuso... Sono qua dal comandante...
- Alb. Vice...
- Olg. Dal vice comandante dei carabinieri...una persona squisita, si chiama come te, equilibrato, rilassato, gentilissimo, poi te lo faccio conoscere, ma anche la madre sai, poi ho conosciuto Teresa la fidanzata del figlio Marcello...che cosa? Stai sudando? Come mai...il caldo?!...mah! Va bene ci sentiamo ciao.
- Alb. Chissà perché, ma mentre sudava lui, stavo sudando pure io...
- Ver. Allora direttrice ci diamo del tu, ti chiamo Santina... (bussano, entrano il Maresciallo Venuti con la figlia Valeria, le solite presentazioni)
- Com. E allora maresciallo.
- Alb. Comandi!
- Com. Maresciallo che comandi, a casa rilassiamoci, la vedo teso, ogni tanto si prenda qualche goccia di Lexotan, sa cosa sono...
- Alb. Mai sentite nominare...
- Ver. Maresciallo, la direttrice è della provincia di Agrigento, di Ribera.
- Com. Che **coiiiincidenza!** (caratterizzando questa parola ogni volta che la si ripete)

Val. Noi siamo di Sciacca...

Com. Io vi ho visti fermi all'area di servizio sacchitello mentre lei prendeva un panino col prosciutto, sua figlia un panino col salame e lei un caffè con due cucchiari di zucchero, mentre sua figlia prendeva una coca...

Olg. Proprio quello che ho preso io.

Com. Che coiiiiincidenza!

Dir. Maresciallo lei è troppo acuto.

Com. Il nostro lavoro è particolare e dobbiamo notare ogni particolare...come si dice Caro maresciallo Alberto per...per...

Alb. Malformazione professionale...(tutti ridono perché è sembrato di aver fatto la battuta)

Com. Buona questa! Malformazione professionale! (ride pure Alberto)

Com. Come mai qui gentilissima signora...

Dir. Per lavoro, e per mia figlia.

Com. Che coiiiiincidenza!

Dir. Vi era un trasferimento, mia figlia è fidanzata qui con un messinese ed eccomi qui.

Com. Che coiiiiincidenza!

Val. Meglio così almeno io Teresa ed Olga avendo tutti e tre i fidanzati della stessa città, possiamo ogni tanto organizzare...(si sente squillare il suo telefonino **musica n.2**) Scusate...Riccardo...gioia? E' la prima volta che mi chiami gioia, mi chiami sempre Amore! Alle nove, ma se mi avevi detto alle sei...ti sei confuso...va bene...ciao...

Olg. Pure il mio ragazzo ogni tanto ha la testa fra le nuvole...invece il tuo Teresa!..

Alb. Il suo la testa non c'è l'ha! Ne ha Mezza...

Com. Mezza...Mezza testa (ridono) bella questa...

Ter. Il mio è preciso, scrupoloso, solo quando deve fare esami ed è sotto pressione va un po' in tilt...

Com. Gentile signora posso chiederle come mai suo marito non è con lei.

Dir. Sono vedova da otto anni!

Com. Che coiiiincidenza! Anche io sono vedovo da sette anni e undici mesi! Quanto pensa di rimanere in questo luogo.

Dir. Mah! Si vedrà.

Alb. Che coiiiiincidenza! (tutti lo guardano)

Dir. Comunque adesso togliamo il disturbo...

Com. Ma quale disturbo gentilissima signora, faccia come se fosse a casa sua vero collega?

Alb. Comandi! Ah! Certo faccia come se fosse a casa del comandante!

Olg. Abbiamo da sistemarci tante cose, e poi alle sei mi devo vedere col mio ragazzo. Allora Teresa, Valeria ci sentiamo ed organizziamo...

Val. Certo. (salutano ed escono)

S C E N A VIII°

(Alberto, Maresciallo Venuti, Valeria, Teresa, Veronica, Riccardo, Marcello)

Com. Collega, togliamo il disturbo anche noi...

Alb. Ma che dice comandante, faccia come se fosse a casa sua, si vuole fare una doccia, si vuole cambiare, vuole mangiare, vuole dormire...

Com. Collega, rilassati...(entra Riccardo)

Ric. Scusate...mamma non trovo l'accappatoio...

Ver. Vi presento mio figlio Riccardo.

Val. **Riccardo**, proprio come si chiama il mio fidanzato!

Alb. Che coiiiiincidenza!

Com. Collega ci vediamo domani!...(salutano, escono si spengono le luci)

Un Pomeriggio dopo due settimane

- Mar. Marcello ripassa non la materia ma qualcos'altro, passeggia da una parte a l'altra) **Teresa...Gioia... Valeria...Amore...Olga...Tesoro** (prima sbaglia, per ben due volte, poi si confonde, poi ripete giusto...e ripete ripete poi entra il padre) Non mi confondo più... dopu du simane ca sunnu ccà...
- Alb. Chi ti ripassi i nomi con i relativi attributi. Comu facisti assira!
- Mar. Fu dura, però cià fici...tutti i telefonini chi squillanu.... (entra Veronica)
- Ver. Ma tu astutalu mentri si cu una...
- Mar. Anzi uno ora lo lascio a casa, cosi con due, posso gestire meglio.
- Ver. Chiddu di Teresa portatillu sempre però...
- Mar. Certu, e ogni tanto scambio lascio chiddu di Olga, ogni tanto chiddu di Valeria.
- Alb. Semu alla seconda settimana, figuramuni due tri misi, anzi du tri anni. (entra Teresa)
- Ter. Finalmente, stasera non mi diri ca hai impegni, niscemu sulì...
- Ver. Ecco nisciti sulì...
- Ter. Le due ragazze, Valeria ed Olga vulissiru nesciri qualche volta assieme con i suoi Fidanzati...
- Alb. Megghiu sulì...Inventaticci qualche scusa...
- Mar. Una volta ogni tanto, quanto è possibile... Senti Teresa, stanotte fici un sogno strano, mi sunnavu ca tu facivi vidiri la mia foto e poi capitau una disgrazia:
- Ter. Chi disgrazia...a cui a faccia vidiri la tua foto.
- Mar. La mia foto la vedevano persone che io non conosco, e poi capitau ca ni lassamu. o disperato, mi sono precipitato da un precipizio...mi svegliavu scantatu...
Ti prego Teresa Tesoro, **hai visto che tu sei Tesoro mio** e non ho dimenticato ca tu si Tesoro mio.
- Alb. (Verso il pubblico) Dopu quantu allenamenti fici!
- Mar. Ti prego non fari vidiri a me foto a nuddu, a nuddu di chiddi ca non mi canuscinu.
- Ter. Ma certo, chiddi ca ti canuscinu chi bisognu hannu di viditi nna fotografia.

- Ver. Teresa, allura vistu u sonnu chi fici accuntentalu picchi i sogni sunnu sogni.
- Ter. Non ti preoccupari, la tua foto non la vedrà mai nessuno. (la bacia, entra Riccardo)
- Ric. Papà, mi parsi ca sta vinennu a figghia do maresciallo...
- Mar. Ah! Chi duluri di pancia, chi aria...avi di stamattina ca haiu diarrea (scappa)
- Ter. Ma chi mangiau...
- Ver. Ogni vota chi va fuori mangia mali e poi ci veni sempre a diarrea...
- Alb. Cu sapi ora quantu sta in bagno...(bussano entra Valeria)
- Val. Buongiorno...Ciao Teresa, stasera che fai...
- Ter. Stasera esco con il mio fidanzato...
- Val. Ah! Possiamo uscire assieme, chiamo Riccardo...Pronto, Amore, stasera a che ora ci vediamo...niente, volevo presentarti Teresa ed il suo ragazzo che ancora non conosco...come ti sento vicino...no vicino in senso fisico, vicino di vicinanza, e come se tu fossi qui in questa stanza...lo so, è l'amore...va bene ciao.
- Ter. Se aspetti ti presento Marcello...
- Alb. Forse, Valeria avrà premura...
- Val. No, posso aspettare...(Riccardo capisce e cerca di fare qualcosa)
- Ver. Riccardo tu che fai, hai ancora quella cosa da fare nella tua stanza. (Riccardo entra)
- Val. Poco fa ho visto Olga, dice che ieri sera ha detto al suo ragazzo che qualche giorno organizziamo per uscire assieme...(squilla il telefonino di Valeria (**musica n.2**)
Pronto...Riccardo dimmi ti sei liberato...fra un'ora al bar di ieri sera...
va bene...anche io ti amo. Devo andare, Riccardo mi vuole vedere, mi dispiace
Teresa, ci sarà tempo! (esce)
- Alb. **A voglia di tempo!** (sempre verso il pubblico)
- Ver. (si asciuga la fronte, poi entra Marcello)
- Mar. (tenendosi la pancia) Mamma mia...è la seconda volta già in mezzora.
Ma la figlia del Maresciallo dov è?

Ter. Si nni ghiu proprio ora, a chiamau...

Alb. U stronzettu...

Ter. Il suo ragazzo...(entra Riccardo)

Ric. Pi stavolta è andata, a prossima volta può andare, poi si puo' fermare.
(bussano, è Olga, mentre la madre vada ad aprire fa capire che è Olga ad alta voce)

Ver. Signorina Olga, come mai...

Mar. Ah! di novu (si tocca nuovamente la pancia e scappa)

Alb. Buongiorno signorina...

Olg. Teresa cercavo te e tua madre mi ha detto che era qui...(si salutano con Teresa)
E' da stamattina che provo a chiamare Alberto e sempre spento...Tu Teresa
che mi dici, Marcello quando lo posso conoscere, ma una sua foto?....

Ter. Se aspetti è di là, penso che fra un poco dovrebbe uscire.

Alb. Dovrebbe!..Queste cose sono luuunghe, fastidioooooose, a che pare che si finisce a che
si ricomincia...parlo della diarrea...oh! Mi scusi signorina...

Ter. Tu invece, una foto del tuo ragazzo.

Olg. Questa estate gli e lo detto almeno dieci volte e mi ha detto che non ne aveva con se
ma che me l'avrebbe inviata.

Ver. (si avvicina alla porta) Marcello...a che punto sei, c'è la figlia della direttrice che ti
vuole conoscere...(squilla il telefonino ad Olga (**musica n.3**))

Olg. Alberto...finalmente, ma dove sei finito, avevi il telefonino spento?... Non prendeva?
Adesso ti prende così bene che sembri accanto a me...ha quattro tacche...infatti
ti sento benissimo e vicinissimo...fra un'ora al corso Cavour...va bene parto subito,
non ti preoccupare...(chiude) devo scappare, prima di prendere l'auto ed arrivare...ci
vediamo Teresa...non ti preoccupare avremo tempo di conoscere. (esce)

Alb. **A voglia di tempo!**

Ver. Mah! Che situazione, la mia collega per la figlia che sacrifici...

Alb. Ed il mio collega per la figlia chi sacrifici...(entra Marcello)

Mar. Mamma mia!

Alb. Antura a prima vota dicisti Mamma mia! Ora era megghiu ca dicevi: Papà Mio...

Ter. Andiamo al centro, al corso Cavour a prenderci un gelato.

Mar. Teresa, amuminni va, andiamo verso Taormina...

Ver. Giusto, dal lato opposto... (escono)

S C E N A IX°

**Alberto, Riccardo, Veronica, la direttrice Santina, il maresciallo Venuti,
Valeria, Olga)**

Alb. Riccardo U papà ma tu ti ricordi chi significa RIS...picchi to frati non se lo ricorda ed io non ho intenzione di dirglielo.

Ric. Certo Papà...Reparto Investigativo Scientifico.

Alb. Sempre l'haiu dittu, eri tu che dovevi entrare nei RIS.

Ric. Vado a studiare...(entra nella stanza)

Alb. Chi disgraziato! (bussano entra la direttrice)

Ver. Santina prego accomodati.

Alb. Carissima signora, si è sistemata, la casa è di suo gradimento...

Dir. Sì, è un buon appartamento...(bussano entra Il maresciallo Venuti)

Com. Buon giorno!..Che coiiiiincidenza! Anche lei qua gentilissima signora Santina.

Dir. Già...troppe coincidenze!

Ver. Ma ci fa piacere avere in casa due amici come voi, vero Alberto.

Alb. Un grandissimo piacere...

Dir. Me figghia si pigghiau a me machina, e partiu come un razzo picchi avia l'appuntamentu cu Alberto...

- Com. Ma che coincidenza, anche mia figlia voleva la mia macchina, però deve imparare a viaggiare anche col l'autobus...
- Dir. Ancora non conosco questo ragazzo, in due settimane a Ribera non l'ho mai conosciuto, ogni volta capitava sempre qualche disguido.
- Com. Ma che coiiiincidenza! Anche a me a Sciacca ogni volta che io volevo conoscerlo si sentiva male...(ride) forse la divisa gli faceva effetto! Gentilissima signora va a finire che magari li conosceremo entrambi nello stesso giorno e nello stesso momento.
- Alb. Che coiiiincidenza...volevo dire sarebbe una bella coincidenza... (bussano, entra Olga arrabbiata)
- Olga. Salve, Mamma vuoi possiamo andare...
- Dir. Ma come mai qui...
- Olg. Mi ha chiamato Alberto, dicendomi che ha avuto un contrattempo e per oggi non possiamo vederci, sono scesa alla prima fermata, e sono ritornata...
- Ver. Quante volte capita a mio figlio con Teresa...
- Alb. Poi specialmente in questo periodo! (bussano entra Valeria, arrabbiata)
- Val. Salve, Papà se vuoi possiamo andare...
- Com. Ma non avevi appuntamento con Riccardo?
- Val. Sì ma neppure avevo fatto due chilometri che mi ha telefonato dicendomi che ha avuto un malore è andato all'ospedale e non ha voluto neppure che lo raggiungessi senza dirmi in quale ospedale per non preoccuparmi...
- Olg. Valeria consolati, siamo in due...anche io non posso vedermi stasera, Alberto ha avuto un contrattempo...certo mi dispiace di più per te che è finito all'ospedale ma vedrai che sarà una cosa da niente.
- Com. Ora mi informo io in tutti gli ospedali cara figlia, anche se non abbiamo il cognome abbiamo il nome, e poi gli farai una bella sorpresa.
- Dir. Adesso scusate ma dobbiamo andare...ci vediamo...

Com. Che coiiiiincidenza! Pure noi dobbiamo andare...(si salutano ed escono tutti)
(il padre sfida la moglie come uno sceriffo con grande mimica)

S C E N A X°

(Alberto, Veronica, Marcello, Riccardo, Olga, Valeria, Teresa)

Alb. Disgraziato, ma non putia nasciri prima Riccardo e poi iddu.

Ver. E si ci capitava a Riccardo?

Ric. Mamma ammia non mi capitava, picchi oltre tutta la testa, metto anche il cuore.
(entra Marcello seccato)

Ver. Marcello ma non dovevi essere a Taormina?

Mar. Ho litigato con Teresa, pi forza vulia iri al centro, non ci fu modo, e mi dicia mi hai sempre accontentata picchi stavolta no.

Alb. U comandante? Ora si informa in tutti gli ospedali, e per un comandante dei carabinieri non difficile scoprire che non è andato in nessun ospedale.

Mar. Speriamo ca oggi ci fu qualche Riccardo ca si sintiu mali e gli lo confermano.
(squilla il telefono di casa, è il comandante)

Alb. Comandante...comandi! In nessun ospedale c'è stato un Riccardo al pronto Soccorso...sa come sono i ragazzi...lei dice che è un **ragazzaccio**...ma forse...Lei dice che sarà qualche **farabutto**, e non vede l'ora di conoscerlo...certo ogni Padre si vuole accertare... Comandante non si preoccupi, sto arrivando (chiude) **Farabutto, ragazzaccio**, tu non sei cosa di entrare nei **RIS**, che fra l'altro non sai neppure cosa significa...Veronica devo andare in caserma...(esce)

Ric. Non mu dici cchiù c'haiu un frati scaltro?! Quanto vado a studiare.

Ver. A mamma certo ca ni misimu l'acqua dintra e u rubinetto fora...(bussano è Valeria)
(come al solito quando apre) Valeria come mai qua...(Marcello scappa nella stanza)

Val. Mi scusi signora, sa io una madre non c'è l'ho più, e chi meglio di una madre puo capire! Lei che è madre di due figli e madre di un fidanzato sono sicura che mi capirà. Mio padre è arrabbiato, in due settimane non è riuscito a conoscerlo, poi mi sembra che non è più lo stesso ragazzo che ho conosciuto questa estate. Signora, vorrei entrare se posso anche solo due minuti là dentro per sfogarmi, per rilassarmi, facevo cosi anche a casa mia. (Veronica in difficoltà cerca di farlo capire al figlio)

- Ver. Vuoi entrare nella stanza di mio figlio...aspetta un attimo che c'è qualcosa da sistemare...(nel frattempo Valeria prova a chiamare Riccardo)
- Val. Il telefonino chiuso...(rientra la madre)
- Ver. Valeria prego, puoi venire a sfogarti...(mentre entra, Marcello si vede uscire dall'altra porta, si sta dirigendo verso fuori quando sente bussare, in quel momento si ferma, la madre di corsa rientra ed va ad aprire, è Olga) Carissima Olga (ad alta voce, Marcello rientra dalla porta dalla quale era uscito mentre in quel momento dall'altra porta dove era entrata, esce Valeria, tutto con il massimo tempismo, basta sbagliare di qualche secondo per rovinare la scena)
- Val. Olga...
- Olg. Valeria...
- Val. Ma tu non dovevi essere con Alberto.
- Olg. E tu non dovevi essere con Riccardo. (in quel momento bussano, entra Teresa)
- Ter. Ciao a tutti. Mamma dov'è Marcello...
- Olg. Ma non eri con lui...
- Ter. Abbiamo litigato...
- Val. Oggi non è giornata.
- Ver. E' incredibile, tutti e tri aviti nna' sfortuna!. Non vi preoccupate, sono cose che capitano, magari il ragazzo è un po' stressato...
- Olg. Il ragazzo!?!...
- Ver. Già il ragazzo...intento dire il ragazzo di ciascuna di voi.
- Val. Il mio pare sempre stressato...
- Olg. Il mio sempre di corsa...agitato...
- Ter. Marcello sempre chi guarda l'orologio, prima non lo usava, ora su metti sempre. (telefona a Marcello) Tesoro dove sei... seduto su una panchina che pensi a me. Mi dispiace...vieni che facciamo pace...sono a casa tua...mi chiami tu va bene Ciao. (chiude e si mette a piangere) Era seduto su una panchina che mi pensava... Sono una cretina...(poi la calmano, nel frattempo Olga prova a chiamare Alberto)

- Olg. Alberto, Gioia, sono io...dove sei, ti stai liberando. Sono con quelle amiche Teresa e Valeria, una è avvilita, l'altra è distrutta... chi è la distrutta? Valeria, perchè il suo ragazzo Riccardo, dice che era andato all'ospedale e suo padre ha scoperto che non c'è stato nessun Riccardo in tutti gli ospedali. Perché queste bugie?.. Giusto perché queste bugie!.. e tu che ne sai?...*(dolcissima)* ma tu non mi dici mai bugie vero!..Va bene ti fai sentire tu...
- Ver. *(Verso il pubblico ovviamente faceva scena)* Mi stanno acchianannu i calura... *(asciugandosi la fronte)* Sentite io devo andare al supermercato...Teresa, quando le amiche se se vanno chiudi tu...*(esce, subito squilla il telef. di Valeria musica n.2)*
- Val. Menomale che sei lontano, perché se ti fossi trovato quà due ceffoni, due cazzotti, due pugni, li avresti meritati...Non mi chiamare Amore...se prima non mi racconti tutto! Cosa? Non ti sei fatto visitare perché hai avuto paura dei camici bianchi? Quando ci vediamo...fra mezzora al solito bar...va bene sto arrivando.
- Ter. Mi pare che stiamo rimediando tutti... *(squilla il telefonino di Olga (musica n.3)*
- Olg. Alberto...**ma quale Amore**...io sono **GIOIA**, mi piaci quando mi chiami gioia... Ormai...ci vediamo piu' tardi...va bene io sto uscendo...*(chiude)* Dai facciamoci forza...Adesso io vado, pare che ci stiamo tutti chiarendo, anzi facciamo una bella cosa, stasera festeggiamo uscendo tutti e sei assieme, e se qualcuno di loro, non vuole li costringiamo...*(la altre annuiscono, mentre escono)*
- Val. C'è qualcosa che non mi convince, non riesco a capire, qualcosa che mi sfugge in questo dialogo che ho fatto poco fa...
- Olg. E' l'amore che ci fa cambiare la chimica del cervello...*(escono)*

S C E N A XI°

(Marcello, Riccardo, Teresa, Olga, Valeria, Direttrice, Alberto, Comandante, Veronica

- Mar. *(Entra affaticato, distrutto, si asciuga tutto)* Mamma mia, pi forza cià fici, certo ca sugnu un figghiu di bona matri, però tre fidanzate sono troppe...troppe! O meglio erano poche, si s'avissiru ristatu ognuna al proprio paese...*(in quel momento entra Riccardo)*
- Ric. Chi coiiiiincidenza! Tutti e tri ccà e prima o poi tu resti come un...

- Mar. Non mu diri ca u capivu...Senti io esco un attimo, mi porto solo due cellulari, l'altro lo lascio là dentro, chiamo Valeria...Valeria Tesoro OH! Scusa, ti devo chiamare Amore...non puoi venire, peccato io sono già al bar...Allora ci vediamo stasera amore... AMORE hai visto che ti ho chiamato Amore. (chiude) Meglio, così mi vedo con Olga ed ho più tempo...Ora chiamo lei.**Olga, Amore...oh!** scusa, lo so ti devo chiamare Gioiasenti possiamo anticipare, io mi sono liberato, fra mezzora ci vediamo al solito posto...ciao (chiude) Menomale, da oggi in poi concentrazione massima non devo commettere più nessun errore. Poso il cellulare, stavolta poso quello di Valeria **(lo mette nel cassetto ma non si ricorda di spegnerlo)**
- Ric. Io penso c'hai picca vita! (Marcello si tocca) Ma tu veru pensi ca si l'unicu furbu?
- Mar. Nesciu va asinò tu mi fai incazzare...(in quel momento entra Teresa)
- Ter. Marcello, ma non eri fora...
- Mar. Arrivavu proprio ora e ti stava chiamannu...guarda haiu puru u cellulari...
- Ter. U cellulari dell'omnitel!...ma quannu mai mai chiamatu cu stu cellulari tu...
- Mar. (Imbarazzato) eh! Ogni tanto mi capita...Tesoro del mio cuore...sto andando ad accompagnare mio fratello da un suo collega, vai a casa che torno subito.
- Ter. No, ti aspetto qua, nel frattempo viene tua madre e le faccio compagnia.
- Mar. Sei proprio un vero Tesoro. (escono)
- Ter. E' proprio cambiato, non mi sembra più lui...Valeria mi ha detto che mi doveva parlare....(bussano, entra Valeria ed Olga) Olga pure tu ci sei.
- Olg. Valeria voleva che fossimo tutti e tre presenti...
- Val. Teresa, Olga, come faceva Riccardo a sapere che io sapevo che non è stato in nessun Ospedale?... Perché Olga quando hai detto ad Alberto che io ero distrutta raccontandogli il fatto, subito dopo io ho parlato con Riccardo e lui prima di ogni cosa ha cercato di giustificarsi del perché non era in ospedale...ma lui come faceva a sapere che io sapevo? Chi gli e l'ha detto? Qualcuno vicinissimo a lui? O questo qualcuno può essere una doppia o una tripla persona...
- Olg. Valeria ma che vuoi dire? Pari ca stai scrivennu nna commedia, le commedie le scrive un mio caro amico, Calogero Maurici... io ragiono...rifletto e deduco!
- Ter. Valeria, tu sei abituata con tua padre, i carabinieri sono sempre sospettosi, quindi...

Val. Ma ragionate...non vi sembra che ci siano troppe coincidenze?

Ter. Marcello non mi farebbe mai una cosa del genere...voi non lo conoscete!

Olg. Già non lo conosciamo...ma voi non conoscete Alberto....

Val. Già non lo conosco...ma voi non conoscete Riccardo? O forse...

Olg. Ter. O forse!..

Vale. O forse tutti e tre conosciamo tutti e tre...o forse tutti e tre conosciamo uno solo che a sua volta questo uno solo si è diviso in tre, per tre ragazze che a sua volta è uno solo...

Ter. Mi cunfunnu!..

Olg. Matri staiu avennu veramente dei dubbi!

Val. Non vi preoccupati, che se tutti questi indizi, coincidenze, stranezze, corrispondono al novantanove per cento di quello che penso io, lo scopriremo...

Olg. Tu stai facendo capire che Alberto, **il mio Alberto** potrebbe essere **Riccardo**?

Ter. Tu stai facendo capire che il Marcello, **il mio Marcello** potrebbe essere Riccardo?

Val. E che il mio Riccardo potrebbe essere Alberto e Marcello. (Ter. Si sente male)

Ter. Non ci posso credere, non è possibile...(la fanno sedere, e poi riprendere)

Val. Olga, telefona al tuo Alberto, dato che avevi appuntamento e gli dici che hai avuto un contrattempo...(Olga telefona)

Olg. Gioia, dove sei...a metà strada? Senti io ho avuto un contrattempo, sto partendo con mia madre per Ribera e resterò almeno due giorni...c'è una mia zia grave (facendo le corna) non vedo l'ora di abbracciarti e rivederti...anzi vedi se puoi scappare tu per Ribera...va bene ciao Gioia (chiude) Era addolorato, mi ha detto che sta tornando...Teresa ora chiama tu... (Teresa prova)

Ter. Marcello dove sei...stai ritornando a casa?.. Come mi prendi a casa mia e ci facciamo una passeggiata...Ma tu scordasti ca ti staiu aspittannu a to casa?!..Va beni ciao ti aspetto. (chiude)

Val. E' troppo distratto, dimentica spesso, proprio come il mio Riccardo...

- Olg. E proprio come il mio Alberto...(entrambe guardano Teresa che è ancora restia)
- Ter. Non mi guardati accusi, mi pari impossibile, sicuramente vi sbagliati.
- Olg. Val. Distratto...dimentica spesso... Proprio come il tuo Marcello.
- Olg. Valeria chiama tu ora, vediamo dov'è il tuo Riccardo e che ti dice.
- Val. Sicuramente avrà il telefonino spento... (chiama, si sente squillare, **(musica n. 2)** non si rendono conto che squilla dentro il cassetto poi finalmente)
- Olg. Ma si sente ccà vicino, forse sta arrivannu...
- Val. Ma strano, sentite anche voi...ma sti squilli si sentunu ccà dintra...
- Ter. (si alza, anche le altre cominciano ad ascoltare bene da dove arrivano gli squilli, poi Teresa apre il cassetto dove si trova il telefonino e lo prende...legge: **WIND...Valeria Venuti...**e si accascia su una sedia. Subito dopo Valeria prende il telefonino e legge)
- Val. Figlio di buona donna...Ha memorizzato il mio nome su **Wind...**doppia **W**
Cioè **Valeria Venuti...**
- Olg. Ma lui ha Omnitel, noi due abbiamo parlato sempre su Omnitel...(riflette) **OLGA Omnitel...**
- Ter. **TIM...Teresa**, picchissu avi tri telefonini!!!...(entra in crisi) Disgraziato, disonesto, tre anni di fidanzamento... (le altre cercano di calmarla)
- Olg. Teresa anche noi siamo state prese in giro...
- Ter. Io è da tre anni che sono con lui, voi siete poche settimane...
- Val. Calma Teresa comprendiamo perfettamente...noi rimaniamo fregate, deluse, amareggiate, ferite qui...ect...ect... ma sappiamo che quella che soffri di più sei tu la più disperata sei tu...ma devi capire che non ti merita...se vuoi, puoi perdonarlo, a te la scelta...però prima che arriva nascondiamoci, Olga metti la Wind di nuovo nel cassetto, sta arrivando, nascondiamoci là dentro...e poi ad una a una gli facciamo la sorpresa...(entrano nella camere, stacchetto musicale **(musica n.16)** e poi entra Marc. col fratello)

- Mar. Teresa...Teresa...mi dissi ca mi stava aspittannu...Matri mi paria c'avia essiri nna' Journata pisanti, invece filau tuttu lisciu lisciu...Io chiamo Teresa...
(telefona musica n. 4) Teresa...Tesoro dove sei...Certo che non sbaglio più, ormai ti chiamo sempre Tesoro...sei in bagno? Qui a casa mia? (ride) e stiamo parlando al telefono a due metri di distanza? Ma che siamo spreconi...non trovi la carta igienica coi fiorellini? Guarda bene Amore...Tesoro...Tesoro...fai con comodo che ti aspetto. (Marcello nel frattempo telefona ad Olga) Riccardo vidi quannu trasi.
- Ric. Io palo non ne faccio a nessuno...specialmente sei si tratta di Teresa...anzi io staiu niscennu, vado in caserma e ritorno cu papà? (esce)
- Mar. (si siede e telefona ad Olga in modo frettoloso **musica n.3**) Pronto Olga, sei già in macchina, ma ti sento vicinissima, e l'amore che cambia la chimica del cervello e ci si sente vicinissimi...parlo sottovoce perché sono all'università, qui c'è un silenzio di tomba, non voglio che mi sentano. (in quel momento entra Teresa)
- Ter. Con chi parli così sottovoce...(Marcello mentre si era girato verso Teresa, in quel momento dall'altra porta entra Olga col telefonino)
- Olg. **Pronto Alberto**...non ti sento più...(Marcello si gira subito dal lato di Olga...)
Tesoro...Amore...Gioia...non ti sento più ma ti sto vedendo...(grande mimica di Marcello, ovviamente anche Teresa fa scena...delusa, distrutta, arrabbiata) Alberto, perché non mi rispondi più...ah! Aspetta (Olga fa squillare il telefonino di Valeria (**musica n.2**) dentro il cassetto, mentre Marcello ha già capito tutto)
- Mar. Puru stu sbaglio fici...di lassari u telefonino no cassettu addumatu...
- Ter. **Pronto Marcello**...(entra Valeria, ma Marcello a sua volta si era rigirato, Valeria prende il suo telefonino dal cassetto)
- Val. Non risponde perché si chiama **Riccardo**...(Marcello si gira di scatto verso lei e si morde le mani, in quel momento le tre ragazze si uniscono e cominciano)
- Ter. Ma che dici non risponde perché si chiama **Marcello!**..
- Olg. **Pronto Alberto... Amore...oh!** Scusa ti ho chiamato **Amore**, ma ti devo chiamare Gioia... Va bene fra mezzora al bar...
- Val. **Pronto Riccardo... Tesoro...oh!** scusa ti dovevo chiamare **Amore... sei all'università...dalle sei alle otto...va bene...va bene...ciao...**

- Ter. (prima un po' moscia) **Pronto...Marcello** (poi le due ragazza la smuovono facendole capire di essere più viva e più ironica) **Pronto...Marcello...Marcello Alberto Riccardo** (le amiche ridono e le battono le mani) Amore...oh! Scusa... **Amore...Oh! Scusa...**io ti chiamo **Tesoro**...andiamo al centro o a Taormina.(in quel momento entrano tutti)
- Com. Valeria non mi dire niente....sappiamo tutto, il collega Mezzatesta mi ha raccontato tutto...caro Marcello hai dimostrato di avere neppure un quarto di testa...
- Dir. Ed io che per la felicità di mia figlia ho affrontato tutti questi sacrifici. Marcello meno male che tua madre mi ha raccontato tutto, non sopportava più questo peso, menomale che hai una buona famiglia...forse anche tu sei un bravo ragazzo ma ancora devi maturare...
- Com. E tu che volevi entrare nei RIS...mia figlia si che può entrare nei RIS. Non vogliamo ancora infierire, sappiamo che stai soffrendo, ma tu devi provare quello che abbiamo provato noi e le due ragazze con le quali ti volevi passare il tempo; ma soprattutto questo splendore che da tre anni è con te...
- Mar. Vi prego...perdonatimi tutti...ho sbagliato, sono pronto a rimediare...
- Com. E comu facennuti zitu cu tutti e tri?!
- Mar. Sono stato brutale, un latin lover cretinu...
- Alb. Un latin lover da strapazzo!
- Mar. Olga...perdono...
- Olg. OMINTEL...Per quanto mi riguarda io ho acquistato un' amica, la tua Teresa, ma per me tu non esisti più...peccato che Alberto non era tuo fratello che per testa e cuore non nni pigghiasti mancu un pilu... **(Musica n. 17)**
(aumentare, dopo 10 secondi diminuire rimanendo in sottofondo)
- Mar. Valeria...perdono...
- Val. Wind...Per quanto mi riguarda, anche io ho trovato un'amica, per me tu non non esisti...peccato che **quel Riccardo** non era tuo fratello...è peccato che questo Riccardo è tuo fratello e che l'ho conosciuto adesso...
- Mar. Teresa...perdono...

- Ter. **TIM**...io ti parlu in sicilianu...si iddi sufferu, pensa io comu mi sentu, comu si sentiranno i mei genitori, ma si pi tri anni io non ti canuscivu bonu, fù megghiu ca ti canuscivu ora, mi staiu ripetennu, perdona...perdona...ma poi mi ripetu puru...Teresa ma tu voi stari cu unu accusi?... ca non capisci il vero sentimento dell'amore? Io vogghiu truvari a unu chi capisci chi significa **AMORE**...
Pi quantu mi riguarda, anche io ho trovato due amiche, peccato che Marcello non è Riccardo, i tuoi genitori li vorrò sempre bene, tu per me non sei mai esistito, ti rimuovo dalla mia mente, dal mio cuore e, dalla mia vita...
- Mar. (distrutto, affranto dal dolore, ma consapevole di aver sfatto soffrire non tre ragazze ma tutti si siede) Avete ragione, ho imparato una lezione, una lezione di vita, che ad un ragazzo può sembrare una cavolata, una ragazzata, poi si trasformano in sofferenze.
- Com. Caro Marcello...**CHI TROPPO VUOLE NULLA STRINGE!**
- Dir. Caro Marcello...**cu voli giucari cu tri mazzi di carti prima o poi veni scoperto!**
- Alb. Caro figlio mio, cu voli fari u '**mbrughiu**, non ci resta mancu l'assu di **bastuni!**
- Ver. Caro figlio mio, le cose belle si apprezzano quannu non l'avemu cchiù...
- Ric. Caro fratello, esseri troppu scaltri **a volte** si ponnu chiuderli **le porte!**
- Ter. Caro Marcello...
- Olg. Caro Alberto...
- Val. Caro Riccardo...

(insieme tutte e tre)

TRE FIDANZATE SONO TROPPE!

(tutti fermi, si spengono le luci mentre parte la **musica (Io che non vivo senza te)**)

(Poi Musica- sigla finale di presentazione ritmata)

Scritta ad Aprile del 2007 in due ore e dieci minuti un atto; ripresa il 7 Maggio
Il secondo atto e finito in due ore e quaranta.

(Per ogni rappresentazione è necessaria l'autorizzazione degli Autori)

Telefono- Autori: Fisso: 090/638009

Calogero- cellulare:3393359882

Rosanna- cellulare: 3490730285

Dedicata: A Vinvenzo Vaccaro, A Modesto Traulo ed a tutta l'Associazione Genenia di Lucca Sicula.
Perché oltre al rapporto di amicizia, credono fortemente nei miei lavori.
Ad Antonio Stivala ed a tutto il suo gruppo di Catania di avermi detto: che non ha mai conosciuto un Autore più umile di me e, che in me vede, la correttezza, la lealtà, la purezza, non solo teatrale ma umana. Antonio ha visto a Messina il pubblico che mi segue, di come mi stima al di là dell'artista, a suggellare su di me proprio il suo pensiero della moglie Pina ed di tutto il suo gruppo. Caro Antonio di questo ringrazio prima Dio e poi la mia famiglia.
A Pippo Santangelo ed a tutto il suo Gruppo "I Ciclopi di Adrano"

A Pippo Luciano, alla moglie Antonella ed i suoi figli; grandi amici, veri amici, che da anni siamo in sintonia perfetta, questo significa che quando si incontrano persone meravigliose in qualsiasi momento della propria vita, bisogna aprire il proprio cuore a chi merita; io e la mia famiglia e loro è incredibile come mai in tanti anni non abbiamo mai avuto una piccolissima parola per offenderci anche solo cinque minuti e poi chiarire. Capisco è una cosa anomala, "mi piacerebbe" qualche volta avere per cinque minuti una parolina e poi riabbracciaci più forte di prima, perché questa solo questa è vera amicizia. Però considerato che non capita, meglio così, vuol dire che buon senso, intelligenza, testa, rispetto reciproco ma soprattutto **CUORE** prevalgono in entrambe le nostre famiglie. Tutti i sentimenti esistono, pochi ma esistono.
(Vi vogliamo un gran bene) .(per le altre dediche voglio aspettare)